

nessun archibugière; a nessun fornaio, della cui opera si ha bisogno urgente; a nessuno di questi sarà imposto di andar a servire nella guardia.

Vengo alla questione morale, intorno alla quale il precedente oratore si lasciò sfuggire alcune parole, che non mi paiono del tutto proprie. Egli chiama *bassa classe* quella del popolo. Cotesta parola non vorrei aver sentito pronunciare in quest'Assemblea. In popolo libero non c'è classe bassa; nè certamente nel mio discorso, nè nell'opinione di alcuno di quelli che consentono meco, era fatta distinzione dall'uomo di onore della domenica all'uomo d'onore del lunedì.

Il mal umore, che il precedente oratore teme provenga dai nuovi rigori (se rigori possono chiamarsi le norme che tendono a meglio adempiere una legge già fatta) il mal umore non è tanto da temersi come il precedente oratore vorrebbe, perchè, se si tratta solamente (ed a ciò riducesi il suo argomento) di coloro che temono d'un poco di fatica di più, questi certamente non oseranno, dinanzi a una città circondata da tanti pericoli, dinanzi a una città che ha già fatti tanti sacrificii, essi che ne hanno già fatti tanti, non oseranno negare questo ultimo sacrificio ad una patria sconsolata.

La similitudine che il precedente oratore poneva tra l'onoratezza del servire per cambio, e l'onorevolezza de' pubblici impiegati, io non credo che per l'appunto abbia luogo. Io non so se nelle malattie, o nelle qualunque sianzi indisposizioni di un presidente di tribunale o di un professore, si potrebbe convenientemente chiamargli tutto ad un tratto per cambio un uomo il quale altro fine non avesse a tale ufficio se non che il solletico della mercede. Questa similitudine, appunto, mette in chiaro l'inconvenienza della contraria proposta.

Quanto all'esempio, che il precedente oratore ci reca dell'uso francese, io dirò schiettamente che certo, in tempo ordinario, anche in Francia la Guardia civica scade da quella vigilanza, la quale è tanto onorevole agli uomini liberi. Ma se il pericolo sopraggiunge, allora tutti si ricordano di essere guardie civiche e militi, di essere nati soldati. Nè certamente l'esempio dei Francesi si può rammentare tra noi se non per rimprovero.

Del resto, le rimanenti obiezioni (e credo di avere a tutte risposto) le rimanenti obiezioni, che erano nel discorso del precedente oratore, vengono sciolte da una considerazione sommaria. Se un qualche inconveniente nella legge che ora si fa, temporanea, potesse incontrarsi, sarà dalla legge stabile, che si va maturando, rimediato. Ma in questo momento, che il pericolo è urgente, in questo momento che l'Assemblea ha ben a tempo riconosciuta l'urgenza della legge che si propone, io non credo convenga abbandonarsi a condiscendenze e mollezze, dopo dieciotto mesi di condiscendenze e mollezze che ci hanno perduti.

Finalmente mi farò lecito, con la riverenza ed affezione che è dovuta ad un uomo di tale ingegno quale è il Benvenuti, ad un nostro collega, mi farò lecito notare essergli fuggita da ultimo una parola, che è forse non troppo riverente alla nostra Assemblea. Egli ha detto la